

Norden und Westen nicht weit von Düsseldorf entfernt. Für die Kurfürsten, für die Hofangehörigen, für Isabella selbst sollte der Krieg auch für die nächsten Jahrzehnten eine ständige subtile Drohung bleiben. Es war ein dumpfer Gedanke, gleichsam ein trüber Basso continuo, der den Alltag sogar im Schloss bestimmte. Für die Menschen, die jetzt an diesem schönen Julitag die Arbeit am Ufer unterbrachen und froh grüßten, war der Krieg eine direkte und konkrete Erfahrung der Vergangenheit, die sie auch in der Zukunft begleiten sollte. Ab und zu legte auch das Schiff an, damit die Kuriere aus Düsseldorf empfangen werden konnten, die dem Kurfürsten die letzten Neuigkeiten brachten. Sie ritten dann in die Residenzstadt zurück, die jetzt schon in unmittelbarer Nähe war, um die letzten Befehle weiterzugeben, damit der Empfang des Herrscherpaares in allen Einzelheiten reibungslos abliefe. Es war ein schöner, sonniger Tag, der jetzt zu Neige ging, den Isabella jetzt erlebte. Sie fragte sich: wo war die kalte nördliche Atmosphäre, wovon ihr erzählt worden war und die sie in Düsseldorf vermutete? Sie war vom Rhein, von den grünen Wäldern, von den sanften Hügeln im Licht des langen nördlichen Sonnenuntergangs fasziniert. Am linken Ufer erschienen immer wieder und unverhofft zwei, drei Reiter und so schnell wie sie gekommen waren, verschwanden sie auch. Es handelte sich um Beobachter des französischen Königs: Sie verfolgten die Reise des Kurfürstenpaares. Aber in diesem Moment zeigte Johann Wilhelm seiner Gemahlin gerade linksrheinisch das kleine Dorf Zons und

rechtsrheinisch wieder die Wälder. Hier besaß er Jagdschlösser und da könnten sie bald, wie er stolz sagte, in den nächsten Monaten noch bis September reiten und auf die Jagd gehen, und dabei lächelte er der Kurfürstin liebevoll zu. Sie erwiderte wohlwollend seinen Blick, allerdings dachte sie vermutlich, daß es mit der Reiterei in den nächsten Monaten wohl nichts würde. Sie wollte nämlich ihrem Mann so bald wie möglich einen kleinen Kurfürsten schenken. Ja, der Erbe würde bald geboren werden. So eine Vorahnung hatte Anna Maria in den Tagen davor gehabt und es Isabella erzählt. Vielleicht waren dieses leichte Übelkeitsgefühl, das die Kurfürstin verspürte, diese starke Blässe nicht nur von der Reisemüdigkeit und den Rheinwellen verursacht.

sempre un po' astratta. Molto più concreta e diretta, invece, era stata ed era ancora quella minaccia per tutta quella gente, che, dalla riva destra del fiume, accompagnava l'arrivo dei Principi, e salutava festante, in quella bella giornata di luglio.

Mancavano ancora poche anse e forse un paio d'ore per essere di nuovo a casa, diceva il Granduca Giovanni Guglielmo e indicava ad Anna Maria a destra e a manca i luoghi, dove sarebbero andati, una volta sistemati a Palazzo. Ogni tanto, a una curva del fiume il battello rallentava o si fermava a un pontile, per far salire i messaggeri che portavano nuove da Düsseldorf e che ritornavano poi in città per trasmettere a chi preparava l'arrivo dei Principi, gli ordini di Giovanni Guglielmo.

Quella era una bella giornata ancora estiva che poco si addiceva all'immagine fredda e nordica che Isabella aveva avuto, prima di quel viaggio, dei luoghi in cui avrebbe vissuto. Il Reno l'affascinava, il verde, le giornate lunghissime, le colline all'orizzonte. Ma dalla riva sinistra, un segno della guerra e del pericolo: quei cavalieri che di tanto in tanto comparivano veloci per poi sparire, non appartenevano alla loro corte, ma erano le spie francesi di Luigi XIV che seguivano da giorni il loro viaggio. Così dicevano le dame un po' ansiose.

Giovanni Guglielmo, invece, indicava sulla sinistra il piccolo villaggio di Zons. E aggiungeva: "Qui di fronte, c'è il nostro parco, abbiamo

anche noi la nostra villa e qui potremo andare a caccia nelle prossime settimane." Sorrideva alla moglie, che ricambiava amorevolmente il sorriso, ma tra sé pensava, che nei prossimi mesi no, le battute di caccia non sarebbero state possibili: il suo primo progetto in Germania era quello di dare a Giovanni Guglielmo un erede che garantisse la successione per il Ducato. Le lunghe cavalcate avrebbe dovuto per il momento dimenticarle. Il figlio sarebbe arrivato e presto, pensava anche Isabella. Anna Maria ne aveva avuto sentore negli ultimi giorni, in cui un leggero senso di nausea l'accompagnava costantemente. E Isabella sapeva che quel pallore che ora aleggiava sul volto della Granduchessa, non era causato solo dal lungo viaggio o dalle onde del Reno.